

**Parrocchia "San Giacomo Apostolo"**  
**Terranova Monferrato**



**Domenica 25 luglio 2021**  
**Solennità di San Giacomo Apostolo**  
**Festa Parrocchiale di Terranova**



Triduo di preparazione  
Giovedì 22 - Venerdì 23 - Sabato 24 luglio 2021  
ore 15.30 - Santo Rosario  
ore 16.00 - Santa Messa

**Festa di San Giacomo Apostolo**  
**Domenica 25 luglio 2021**  
**ore 11.30 - Santa Messa**

Solenne Celebrazione Eucaristica in onore del Santo Patrono,  
con la Benedizione con la Reliquia del Santo  
e con la Benedizione delle Conchiglie,  
sarà presieduta dal Parroco, Canonico Don Mario Fornaro.



## Anno Giubilare a Santiago di Compostela

Quando il 25 luglio, giorno dedicato alla festa del santo, cade di domenica (fino a 14 volte in un secolo), quell'anno è proclamato Anno Santo compostelano, e nel 31 dicembre che lo precede l'arcivescovo di Santiago apre la Porta Santa della cattedrale. L'ultimo Anno Santo è stato nel 2010.

Si è aperto, dunque, il 31 dicembre 2020, l'Anno Compostelano, un giubileo che si indice per l'anno in cui il giorno 25 luglio, memoria di san Giacomo martire, cade di domenica. Così, infatti, accade nel 2021. Il tema dell'evento è "*Esci dalla tua terra! L'apostolo ti aspetta*". L'annuncio dell'arcivescovo di Santiago de Compostela, monsignor Julián Barrio Barrio a tutti i fedeli, parla di "*un anno di grazia e di perdono*" per tutti coloro che vorranno partecipare. "In questo terzo Anno Santo compostelano del terzo millennio del cristianesimo - prosegue l'arcivescovo - la coraggiosa testimonianza dell'apostolo San Giacomo è un'occasione per riscoprire la vitalità della fede e della missione, ricevuta al Battesimo.

### Il messaggio di Papa Francesco all'apertura della Porta Santa

Ed è a monsignor Julián Barrio Barrio che si rivolge il messaggio che Papa Francesco ha inviato in occasione dell'apertura della Porta Santa, per esprimere l'affetto e la vicinanza "*a tutti coloro che partecipano a questo momento di grazia per tutta la Chiesa, e in particolare per la Chiesa in Spagna e in Europa*". "*Seguendo le orme dell'Apостоfo – scrive Papa Francesco - lasciamo il nostro sé, quelle sicurezze a cui ci aggrappiamo, ma con un obiettivo chiaro in mente, non siamo esseri erranti, che ruotano sempre intorno a se stessi senza arrivare da nessuna parte. È la voce del Signore che ci chiama e, come pellegrini, la accogliamo in atteggiamento di ascolto e di ricerca, intraprendendo questo viaggio per incontrare Dio, gli altri e noi stessi*".

### La misericordia di Dio accompagna il nostro cammino

La meta, sottolinea il Papa, è importante quanto il cammino verso di essa, che è un cammino di conversione seguendo Gesù Via, Verità e Vita. Citando la Lettera apostolica "*Misericordia et misera*" del 20 novembre 2016, il testo prosegue con un messaggio che rassicura: "*In questo cammino la misericordia di Dio ci accompagna e anche se la condizione di debolezza dovuta al peccato rimane, essa viene superata dall'amore che ci permette di guardare al futuro con speranza e di essere pronti a rimettere la nostra vita sulla strada giusta*".

### Si cammina leggeri e in compagnia

Per mettersi in cammino bisogna prima di tutto staccarsi dalle cose che appesantiscono, ma poi nella vita non si cammina da soli e affidarsi ai nostri compagni senza sospetti e diffidenza "*ci aiuta a riconoscere nel prossimo un dono che Dio ci fa per accompagnarci in questo viaggio*". Si tratta di "*uscire da se stessi per unirsi agli altri*", di aspettarsi e sostenersi a vicenda, condividendo fatiche e conquiste. Al termine del viaggio, scrive il Papa, ci troveremo con lo zaino vuoto, ma con "*un cuore pieno di esperienze forgiate in contrasto e in sintonia con la vita di altri nostri fratelli e sorelle che provengono da contesti esistenziali e culturali diversi*". E riscoprendo il nostro dover essere discepoli missionari "*per chiamare tutti in quella patria verso la quale ci stiamo muovendo*".

### Il pellegrino comunica la fede con la sua vita

Francesco descrive il pellegrino come di uno che è capace di mettersi nelle mani di Dio, consapevole che la patria promessa è già presente in Cristo che gli è vicino e così "*tocca il cuore del fratello, senza artifici, senza propaganda, nella mano tesa pronta a dare e a prendere*". I tre gesti che i pellegrini compiono arrivando alla Porta Santa, ricordano il motivo del viaggio, scrive ancora il Papa: il primo "*è contemplare nel Portico della Gloria lo sguardo sereno di Gesù, il giudice misericordioso*", che ci accoglie nella sua casa. Il secondo è l'abbraccio che ci arriva dall'immagine dell'Apостоfo Giacomo che ci mostra la via della fede. La partecipazione alla celebrazione eucaristica, il terzo gesto, ci invita "*a sentire che siamo il popolo di Dio*", chiamato "*a condividere la gioia del Vangelo*".



## La Storia dell'Anno Santo Compostellano

Era il 1122 quando ebbe origine l'Anno Santo che viene celebrato, da allora, ogni 6, 5, 6 e 11 anni, circa 14 anni giubilari ogni secolo. l'Anno Santo o Anno giubilare compostellano è un momento in cui la Chiesa concede ai fedeli grazie spirituali uniche, a imitazione di quanto dice la Bibbia sull'Anno giubilare degli israeliti: ogni 7 anni era un anno sabbatico, in cui la terra veniva recuperata da coloro che l'avevano venduta per necessità e gli schiavi acquisivano la loro libertà. La decisione è di Papa Callisto II, nel 1122, poi Papa Alessandro III nella Bolla "Regis aeterni" del 1179, conferisce la perpetuità a questo Giubileo.

I Pontefici contemporanei hanno sempre onorato l'Anno Compostellano.

Paolo VI scrisse nel 1971: "Esortiamo tutti noi, amatissimi figlioli, a seguire questo cammino di fedeltà evangelica, di autenticità cristiana e di speranza illuminata che, nel corso dei secoli, ha guidato tante anime al Tempio di Compostela".

Giovanni Paolo II nel 1982 : "Condivido la gioia... per il tempo di grazia e di perdono che il Signore si degni di concedere, ancora una volta, all'amata comunità di Spagna e di tutta la cristianità... possa il Giubileo essere per tutti un'occasione di vera riconciliazione".

E Benedetto XVI nel 2010: "Invito i pellegrini a raccogliere le suggestive esperienze di fede, di carità e di fratellanza che incontrano nel loro cammino, a vivere il Cammino soprattutto interiormente, lasciandosi interpellare dalla chiamata che il Signore fa a ciascuno di loro. In questo modo potranno dire con gioia e fermezza al Portico della Gloria: "Io credo".

Sia Giovanni Paolo II che Benedetto XVI si sono recati pellegrini a Santiago indossando anche la famosa mantella dei pellegrini antichi.

## Conchiglia

Conosciuta anche come la conchiglia del pellegrino e concha di Santiago, è il simbolo per eccellenza del Cammino di Santiago, sia come distintivo sul fronte dell'[attrezzatura](#) dei pellegrini, sia come rappresentazione continua sulle facciate degli edifici emblematici situati lungo il Cammino.

Il simbolismo esistente intorno alla conchiglia di Santiago è molto ricco, con sensi molto diversi, ed è associato all'esecuzione di buone opere – per la sua somiglianza con le dita di una mano -, con la rinascita personale – intorno al simbolo di Venere -, con l'inizio di un percorso – per la sua somiglianza con una gamba d'oca palmate – o, più chiaramente, sulla via del cammino di Santiago, con il culmine del pellegrinaggio.

Tutti questi sensi si uniscono per spiegare il consolidamento di questo simbolo fino ai nostri giorni, cosicché la conchiglia significa per molti la spiritualità-religione presente lungo il Cammino.

Lungo il cammino vedrete moltissimi pellegrini con la conchiglia di Santiago appesa allo zaino, oppure con una patch cucita.

Tuttavia, storicamente i pellegrini rientrando da Santiago de Compostela portavano con sé la conchiglia raccolta sulle sponde della Galizia per dimostrare di esser giunti alla meta.

Un altro collegamento tra il cammino e la conchiglia è che le sue striature che si chiudono in un unico punto rappresentano i diversi cammini che insieme convogliano tutti a Santiago de Compostela.

